

VIA CRUCIS

I STAZIONE GESU' E' CONDANNATO A MORTE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Luca (23,20-25)

“Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà”

Riflessione

La nostra società si sta sempre più trasformando in una società in cui, dimentichi degli altri, si cerca di prevalere per soddisfare i propri desideri di denaro, potere, piacere: stereotipi effimeri dell'egoismo.

Tra la folla cui viene chiesto chi liberare Gesù o Barabba, dov'è, il nostro grido: Gesù! ?“ Non è nel torpore dei nostri riti e nella convinzione di non aver fatto male a nessuno che si esplicita la richiesta di liberare Gesù, ma nel saper rivolgersi al Signore quotidianamente così:

(dalla preghiera di Papa Francesco al termine della Via Crucis del 2018)

“Signore Gesù, il nostro sguardo è rivolto a te, pieno di vergogna, di pentimento e di speranza.

Dinanzi al tuo supremo amore ci pervada la vergogna per averti lasciato solo a soffrire per i nostri peccati:

- *la vergogna per essere scappati dinanzi alla prova pur avendoti detto migliaia di volte: “anche se tutti ti lasciano, io non ti lascerò mai”;*
- *la vergogna di aver scelto Barabba e non te, il potere e non te, l'apparenza e non te, il dio denaro e non te, la mondanità e non l'eternità;*
- *la vergogna per averti tentato con la bocca e con il cuore, ogni volta che ci siamo trovati davanti a una prova, dicendoti: “se tu sei il messia, salvati e noi crederemo!”;*
- *la vergogna perché tante persone, e perfino alcuni tuoi ministri, si sono lasciati ingannare dall'ambizione e*

- *le famiglie che soffrono a causa della crisi economica, di malattie e di conflitti*

T.: Sostieni e santifica, o Signore.

- *i coniugi che faticano ad amarsi, ma che si impegnano a percorrere vie nuove di dialogo e di riconciliazione.*

T.: Sostieni e santifica, o Signore.

- *I genitori nel loro difficile compito di educatori e di accompagnatori delle nuove generazioni*

T.: Sostieni e santifica, o Signore.

Tutti:

Signore, tante volte siamo convinti che nel mondo vinca la violenza, l'egoismo, la paura. Tu, invece, ci dai la certezza che è l'amore che vince sempre. La morte non scrive la parola definitiva sulla tua tomba: fra tre giorni ti mostrerai vivo e ci darai la certezza che anche il nostro sepolcro non sarà la nostra abitazione definitiva, ma solo una dimora provvisoria in attesa della risurrezione. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

«Ed ecco, ci fu un gran terremoto» (Mt 28,2). All'improvviso, quelle donne ricevettero una forte scossa, qualcosa e qualcuno fece tremare il suolo sotto i loro piedi.

Quando il Sommo Sacerdote, i capi religiosi in complicità con i romani avevano creduto di poter calcolare tutto, quando avevano creduto che l'ultima parola era detta e che spettava a loro stabilirla, Dio irrompe per sconvolgere tutti i criteri e offrire così una nuova possibilità. (...) Ed è ciò che cambiò il passo di Maria Maddalena e dell'altra Maria: è ciò che le fa ripartire in fretta e correre a dare la notizia (cfr Mt 28,8); è ciò che le fa tornare sui loro passi e sui loro sguardi; ritornano in città a incontrarsi con gli altri.

Come con loro siamo entrati nel sepolcro, così con loro vi invito ad andare, a ritornare in città, a tornare sui nostri passi, sui nostri sguardi. Andiamo con loro ad annunciare la notizia, andiamo...

In tutti quei luoghi dove sembra che il sepolcro abbia avuto l'ultima parola e dove sembra che la morte sia stata l'unica soluzione. Andiamo ad annunciare, a condividere, a rivelare che è vero: il Signore è Vivo." (dall'Omelia di papa Francesco nella notte Santa del 2017)

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Sostieni e santifica, o Signore*

dalla vana gloria perdendo la loro dignità e il loro primo amore;

- *la vergogna perché le nostre generazioni stanno lasciando ai giovani un mondo fratturato dalle divisioni e dalle guerre; un mondo divorato dall'egoismo ove i giovani, i piccoli, i malati, gli anziani sono emarginati;*
- *la vergogna di aver perso la vergogna;*

Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa vergogna!"

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Signore, perdonaci.*

- Perché con tanta facilità giudichiamo e condanniamo
T.: *Signore, perdonaci.*
- Perché siamo portati a puntare il dito e a non vedere il male che c'è in noi
T.: *Signore, perdonaci.*
- Perché abbiamo condannato tanti innocenti
T.: *Signore, perdonaci.*
- Perché non abbiamo ancora imparato a rispettare la vita umana
T.: *Signore, perdonaci.*

Tutti:

Signore, metti in ascolto del grido di dolore che sale dall'umanità inquieta, smarrita, sofferente, per accoglierlo e dividerlo. Al mondo che non ti conosce e che ti dimentica non vogliamo rivolgere parole di giudizio e di condanna, ma parole di luce e di misericordia. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

vita così come si presenta e di sopportare il sapore amaro delle ingiustizie. Ed eccole lì, davanti al sepolcro, tra il dolore e l'incapacità di rassegnarsi, di accettare che tutto debba sempre finire così.

E se facciamo uno sforzo con la nostra immaginazione, nel volto di queste donne possiamo trovare i volti di tante madri e nonne, il volto di bambini e giovani che sopportano il peso e il dolore di tanta disumana ingiustizia. Vediamo riflessi in loro i volti di tutti quelli che, camminando per la città, sentono il dolore della miseria, il dolore per lo sfruttamento e la tratta. In loro vediamo anche i volti di coloro che sperimentano il disprezzo perché sono immigrati, orfani di patria, di casa, di famiglia; i volti di coloro il cui sguardo rivela solitudine e abbandono perché hanno mani troppo rugose. Esse riflettono il volto di donne, di madri che piangono vedendo che la vita dei loro figli resta sepolta sotto il peso della corruzione che sottrae diritti e infrange tante aspirazioni, sotto l'egoismo quotidiano che crocifigge e seppellisce la speranza di molti, sotto la burocrazia paralizzante e sterile che non permette che le cose cambino. Nel loro dolore, esse hanno il volto di tutti quelli che, camminando per la città, vedono crocifissa la dignità.

(...) Il nostro cuore sa che (...) possiamo abituarci a convivere con il sepolcro, a convivere con la frustrazione. Di più, possiamo arrivare a convincerci che questa è la legge della vita anestetizzandoci con evasioni che non fanno altro che spegnere la speranza posta da Dio nelle nostre mani. (...) Non muore solo il Maestro: con Lui muore la nostra speranza.

XIV STAZIONE

GESU' E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-61)

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Riflessione

La chiusura della gran pietra sul sepolcro di Gesù doveva aver dissolto le speranze di liberazione sia di quanti lo ritenevano un liberatore politico che di quanti -i suoi discepoli - ne avevano almeno intuito il messaggio. E adesso restavano solo 3 donne, la Madre di Gesù, Maria di Magdala e l'altra Maria, e si sa, all'epoca le donne contavano mica tanto:

"A differenza dei discepoli, loro sono lì - come hanno accompagnato l'ultimo respiro del Maestro sulla croce e poi Giuseppe di Arimatea nel dargli sepoltura -; due donne capaci di non fuggire, capaci di resistere, di affrontare la

II STAZIONE

GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (19,15-17)

Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?" Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota.

Riflessione

"Gesù non è vittima della forza del destino; è salito sulla croce perché l'ha voluto. La sua accettazione non è rassegnazione passiva, ma è accoglimento della croce, è accettazione della volontà del Padre. E' una visione bellissima, che ci schioda dalla situazione di condannati a vita.

Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito dalla portata storica senza precedenti: "Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi" (Is

58,6). Pertanto, non solo dobbiamo lasciare il "belvedere" delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano le croci collettive.

Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. **Come i Corinzi anche noi, la croce, l'abbiamo "inquadrata" nella cornice della sapienza umana, e nel telaio della sublimità di parola.** L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, **ma non ce la siamo piantata nel cuore.** Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. **Le rivoliamo inchini in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica.**

La croce, l'abbiamo isolata: è un albero nobile che cresce su zolle recintate, nel centro storico delle nostre memorie religiose, all'interno della zona archeologica dei nostri sentimenti. Ma troppo lontano dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno. Abbiamo bisogno di riconciliarci con la croce e di ritrovare, sulla carta stradale della nostra esistenza paganeggiante, lo svincolo giusto che porta ai piedi del condannato!

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte. Ecco un grembo di donna che ti avvolge di tenerezza. Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua

T.: Signore, noi ti preghiamo.

Tutti:

Signore Gesù, mentre vieni deposto nel sepolcro, preghiamo per tutti i bambini, gli uomini e le donne del mondo morti a causa della loro fede, delle malattie, della fame, delle torture, della tratta, dello sfruttamento e della guerra. Aiutaci a realizzare le tue beatitudini, perché possiamo costruire un mondo nuovo nella fraternità, nella giustizia e nella pace. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

Santa Maria, donna dell'ultima ora, il Vangelo ci dice che Gesù quando sulla croce emise lo spirito, reclinò il capo. Probabilmente, come molti artisti hanno intuito, il suo capo egli lo reclinò sul tuo: nello stesso atteggiamento di abbandono di quando, ancora bambino, lo coglieva il sonno. Ritta sotto il patibolo, forse su uno sgabello di pietra, diventasti così il suo cuscino di morte.

Il calore del tuo volto, in quell'estremo istante della vita, evocerà dalle tombe mai aperte della nostra coscienza un altro istante: il primo dopo la nascita, quando abbiamo sperimentato il calore di un altro volto, che rassomigliava tanto al tuo. E forse solo allora, sia pure con le luci fioche della mente che si spegne, capiremo che i dolori dell'agonia altro non sono che travagli di un parto imminente. (da Maria, donna dei nostri giorni di Don Tonino Bello)

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Signore, noi ti preghiamo*

- Per chi soffre ed è perseguitato a causa della fede
T.: *Signore, noi ti preghiamo.*
- Per tutti i martiri di questo nostro tempo.
T.: *Signore, noi ti preghiamo.*
- Per tutti gli innocenti vittime della violenza e della guerra

irromperà tra le nuvole in fuga.” (Tratto da “Il calvario non è zona residenziale” di Don Tonino Bello)

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Signore Gesù, abbi pietà di noi.*

- Non sappiamo accettare cristianamente le nostre croci
T.: *Signore Gesù, abbi pietà di noi.*
- Non sappiamo indignarci davanti alle ingiustizie inflitte ai fratelli
T.: *Signore Gesù, abbi pietà di noi.*
- Non abbiamo il coraggio di uscire dal nostro egoismo e fare dono della nostra vita
T.: *Signore Gesù, abbi pietà di noi.*

Tutti:

Signore Gesù, hai preso su di te tutti i nostri peccati, nulla hai risparmiato, sulla Croce ti sei consegnato al Padre per la salvezza dell'umanità; nell'Eucaristia ci hai fatto dono del tuo Corpo e del tuo Sangue per essere con noi ogni giorno sino alla fine dei tempi, ora ti preghiamo di donarci lo Spirito Santo, perché possiamo anche noi amare come tu ci ami ed essere costruttori, nella carità, di un mondo più giusto e più solidale. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

preghiera dell'Ave Maria si conclude così: "Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte".

Viene da chiedersi, comunque, perché mai l'Ave Maria essenzializzi a tal punto l'implorazione da ridurla a una sola richiesta. Le ragioni possono essere due.

Anzitutto, Maria è esperta di quell'ora. Perché fu presente all'ora del Figlio. Ne visse, cioè, da protagonista la peripezia suprema di morte e glorificazione, verso cui precipita tutta la storia della salvezza. In quell'ora, Gesù le ha consegnato i suoi fratelli simbolizzati da Giovanni, perché li considerasse come suoi figli. (...)

Il secondo motivo sta nel fatto che l'ora mortis è un passaggio difficile. Un transito che mette paura, per quella carica di ignoto che si porta incorporata. (...)

Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. È un'esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece gran buio su tutta la terra. (...) Pur nell'eclisse, donaci trasalimenti di speranza. Infondici nell'anima affaticata la dolcezza del sonno. (...) Se tu ci darai una mano, non avremo più paura di lei. Anzi, l'ultimo istante della nostra vita lo sperimenteremo come l'ingresso nella cattedrale sfolgorante di luce, al termine di un lungo pellegrinaggio con la fiaccola accesa. Giunti sul sagrato, dopo averla spenta, deporremo la fiaccola. Non avremo più bisogno della luce della fede che ha illuminato il nostro cammino. Ormai saranno gli splendori del tempio ad allagare di felicità le nostre pupille.

Fa', ti preghiamo, che la nostra morte possiamo viverla così.

XIII STAZIONE

GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE E CONSEGNATO ALLA MADRE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Matteo (5,7-12)

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

Riflessione

La morte deve trovarci in pace, eletti come i beati. La ricetta è semplice e difficile allo stesso tempo. Semplice da enunciare, difficile da annunciare con la propria testimonianza di vita. Sia così la nostra preghiera alla Madre del Signore, nell'Ave Maria, il costante riferimento a chiedere perdono per non essere stati, da soli, capaci di un granché, ma di essere stati dei bravi "servi inutili". La

III STAZIONE

GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (19,15-17)

Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?" Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota.

Riflessione

Gli occhi degli uomini vedono **un uomo torturato, deriso e umiliato** che, caricato dell'insopportabile peso della croce, dopo un po' di strada fatta in mezzo alla sua gente, quella stessa che pochi giorni prima l'avevano acclamato all'ingresso in Gerusalemme quale "Re", **cade per terra**.

Per gli occhi degli uomini si tratta di un debole sconfitto, ma quello Uomo ha vinto due volte: sia nella Gerusalemme terrena grazie all'innumerabile quantità di donne ed uomini che hanno avuto fede e fiducia in Lui, sia nella Gerusalemme celeste in virtù della Sua resurrezione. Gesù rinuncia la potere della spada dicendo a Pietro: "Rimetti la

tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada periranno”. E la profezia è sempre quella ed uomini e donne innocenti cadono sotto il fuoco delle armi. Che colpa hanno i contadini dell’Ucraina bombardati da forze amiche e nemiche ed i detenuti russi reclutati per attuare attacchi disperati, i giovani ed i bambini israeliani sequestrati alla stregua dei profughi palestinesi sottoposti al fuoco di rappresaglia e privati finanche delle cure.

E noi? In tutto questo ci sentiamo incolpevoli? Noi forniamo armi per legittime difese grazie alle nostre scelte politiche ed alle nostre industrie. In troppo pochi invece partecipiamo INDIGNATI alle manifestazioni per la Pace, in tanti – troppi - pensiamo che “tanto non servirà a nulla” o ancor peggio “adesso però devo lavorare”, in alcuni casi addirittura accampiamo dubbi sulle “sanzioni” economiche poiché il nostro costo dell’energia sta salendo troppo.

Sui giornali di questi giorni alcuni si chiedono come mai il Bambin Gesù, Ospedale Pediatrico gestito in Roma dal Vaticano, abbia rifiutato la donazione di fondi per grandi e costose apparecchiature diagnostiche da parte della Società “Leonardo”, forse perché è la dodicesima azienda al mondo tra i produttori di armi?

“Dobbiamo individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe ove si fabbricano le croci collettive. In oscure centrali della terra ci sono dei «Cagliostri» che con alchimie macabre di potere, confezionano croci sintetiche, che addossano poi sulle masse sterminate dei poveri. Per noi oggi, essere fedeli alla croce di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, significa disintegrare queste fucine di

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Noi ti rendiamo grazie*

- perché ci hai amati fino a dare la vita per noi

T: *Noi ti rendiamo grazie.*

- perché la tua misericordia è eterna.

T: *Noi ti rendiamo grazie.*

- perché dalle tue piaghe siamo stati guariti

T: *Noi ti rendiamo grazie.*

Tutti:

Signore, Tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi: per questo sei venuto ed hai inviato i tuoi discepoli fino agli ultimi confini della terra. Sostieni la nostra Chiesa diocesana, i suoi progetti per far giungere a tutti il tuo Vangelo, a chi non ti conosce o ti ha dimenticato. Aiutaci ad uscire dai nostri nascondigli e rendici coraggiosi nell'abitare da cristiani le nostre realtà segnate dalla sofferenza, dall'insicurezza, dalla violenza, dalla paura del futuro. Donaci di proclamare e testimoniare con la vita che tu sei il Signore della storia. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

morte e distruggere tutte le agenzie periferiche di quegli arsenali di ingiustizia planetaria. E forse non c'è bisogno di andare troppo lontano per scovarle. Perché piccole succursali di queste botteghe, veramente oscure, dove si confezionano croci collettive, esistono anche nelle nostre città" (Tratto da "Universalità della croce" di Don Tonino Bello)

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Aiutaci, Signore.*

- A farci vicino a chi soffre e cade per la propria fragilità

T: *Aiutaci, Signore.*

- A sentirci responsabili del silenzio e del disimpegno rispetto alla violenza che osserviamo intorno a noi

T: *Aiutaci, Signore.*

- Ad avere misericordia come Tu hai avuto misericordia per noi e perdonare chi ci fa del male

T: *Aiutaci, Signore.*

Tutti.

Signore Onnipotente, ti chiediamo di liberarci dal male che deriva dal non perdonare. Cadiamo ogni giorno nell'imboscata del maligno. Fa sì che possiamo contro ogni istinto perdonare e cercare quella pace che solo puoi donare. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

amore senza misura, confessa: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio» Dice proprio il contrario degli altri. Dice che lì c'è Dio, che è Dio davvero.

Possiamo chiederci oggi: qual è il volto vero di Dio? Di solito noi proiettiamo in Lui quello che siamo, alla massima potenza: il nostro successo, il nostro senso di giustizia, e anche il nostro sdegno. Però il Vangelo ci dice che Dio non è così. È diverso e non potevamo conoscerlo con le nostre forze. Per questo si è fatto vicino, ci è venuto incontro e proprio a Pasqua si è rivelato completamente. E dove si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la croce è la cattedra di Dio. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati. E questo, per liberarci dai pregiudizi su Dio, guardiamo il Crocifisso. E poi apriamo il Vangelo. In questi giorni, tutti in quarantena e a casa, chiusi, prendiamo queste due cose in mano: il Crocifisso, guardiamolo; e apriamo il Vangelo. Questa sarà per noi – diciamo così – come una grande liturgia domestica, perché in questi giorni non possiamo andare in chiesa. Crocifisso e Vangelo! (Udienza generale di Papa Francesco dell'8 aprile 2020)

XII STAZIONE

GESU' MUORE SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Matteo (27, 45.50-54)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

Riflessione

"Troviamo un fatto sorprendente. Quando Gesù muore, il centurione romano che non era credente, non era ebreo ma era un pagano, che lo aveva visto soffrire in croce e lo aveva sentito perdonare tutti, che aveva toccato con mano il suo

IV STAZIONE

GESU' INCONTRA SUA MADRE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Luca (2,34-35)

Simeone parlò a Maria, sua Madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Riflessione

Un figlio ferito e sanguinante incontra lo sguardo di Sua madre, una madre incontra lo sguardo del Figlio e vorrebbe farsi carico di tutta la Sua sofferenza, darebbe la propria vita pur di salvarLo, ma ancora una volta, come già aveva fatto nell'annuncio della sua prossima gravidanza, il Signore le chiede di assecondare la Sua volontà.

L'incontro dell'annuncio "non è all'insegna di strabilianti prodigi, ma piuttosto all'insegna della fede e della carità. Maria, infatti, è beata perché ha creduto: l'incontro con Dio è frutto della fede. Zaccaria invece, che ha dubitato e non ha creduto, è rimasto sordo e muto. Per crescere nella fede

durante il lungo silenzio: senza fede si resta inevitabilmente sordi alla voce consolante di Dio; e si resta incapaci di pronunciare parole di consolazione e di speranza per i nostri fratelli.

E noi lo vediamo tutti i giorni: la gente che non ha fede o che ha una fede molto piccola, quando deve avvicinarsi a una persona che soffre, le dice parole di circostanza, ma non riesce ad arrivare al cuore perché non ha forza. Non ha forza perché non ha fede, e se non ha fede non vengono le parole che arrivano al cuore altrui.

La fede, a sua volta, si alimenta nella carità. L'evangelista racconta che «Maria si alzò e andò in fretta» (v. 39) da Elisabetta: in fretta, non in ansia, non ansiosa, ma in fretta, in pace. "Si alzò": un gesto pieno di premura. Avrebbe potuto rimanere a casa per preparare la nascita di suo figlio, invece si preoccupa prima degli altri che di sé stessa, dimostrando nei fatti di essere già discepola di quel Signore che porta in grembo. L'evento della nascita di Gesù è cominciato così, con un semplice gesto di carità; del resto, la carità autentica è sempre frutto dell'amore di Dio." (Papa Francesco Angelus 23 dicembre 2018)

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Dona conforto o Maria.*

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Noi ti preghiamo, o Gesù*

- Per coloro che si prodigano per soccorrere chi è nel bisogno e hanno fame e sete della giustizia

T.: *Noi ti preghiamo, o Gesù.*

- Per i volontari della caritas e gli operatori delle organizzazioni umanitarie

T.: *Noi ti preghiamo, o Gesù.*

- Per chi porta la lieta notizia del Vangelo in ogni parte del mondo

T.: *Noi ti preghiamo, o Gesù.*

Tutti:

Signore, vogliamo presentarci al mondo come perdenti, come i discepoli della croce, con l'arma della tua parola che illumina, guarisce, consola, salva. Essa ci spogli della veste dell'ipocrisia e del compromesso, delle connivenze, dei trionfalismi e dello spirito mondano. Tu, pura Sorgente, e noi piccoli ruscelli, perché i deserti di questo mondo, vivificati dal tuo sangue, ritornino giardini dove cresce l'albero della giustizia e matura il frutto della pace. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

- Alle mamme che piangono per i loro figli non nati

T.: *Dona conforto o Maria.*

- Alle mamme che piangono per i loro figli uccisi dalla violenza, dalle guerre e dalla fame

T.: *Dona conforto o Maria.*

- Alle mamme che piangono per i loro figli lontani da Dio

T.: *Dona conforto o Maria.*

- Alle mamme che piangono per i loro figli malati, prigionieri della droga, dell'alcol, del gioco

T.: *Dona conforto o Maria.*

Tutti.

Signore, ti ringraziamo per averci affidato a Maria, tua madre. Oggi l'accogliamo nella nostra vita e nelle nostre famiglie. Nei momenti difficili, donaci di sperimentare sempre la sua materna intercessione. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

V STAZIONE GESU' E' AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Riflessione

Cirenei della gioia ha definito i cristiani Don Tonino Bello negli esercizi spirituali tenuti a Lourdes ed in una lettera ai catechisti nuovamente li chiamerà così e gli dirà:

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore": queste le prime righe di un documento del Concilio, la "Gaudium et spes", andate forse un po' nel dimenticatoio.

(...) È incredibile. Eravamo abituati a condividere solo i dolori del mondo. Eravamo esperti nell'arte della

parole dure: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»

A quel punto, il Maestro si rivolge a tutti quelli che lo seguivano, presentando loro con chiarezza la via da percorrere: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua". Sempre, anche oggi, la tentazione è quella di voler seguire un Cristo senza croce, anzi, di insegnare a Dio la strada giusta; come Pietro: "No, no Signore, questo no, non accadrà mai". Ma Gesù ci ricorda che la sua via è la via dell'amore, e non c'è vero amore senza il sacrificio di sé. Siamo chiamati a non lasciarci assorbire dalla visione di questo mondo, ma ad essere sempre più consapevoli della necessità e della fatica per noi cristiani di camminare contro-corrente e in salita. (...)

Spendere i propri talenti, le proprie energie e il proprio tempo solo per salvare, custodire e realizzare sé stessi, conduce in realtà a perdersi, ossia a un'esistenza triste e sterile. Invece viviamo per il Signore e impostiamo la nostra vita sull'amore, come ha fatto Gesù: potremo assaporare la gioia autentica, e la nostra vita non sarà sterile, sarà feconda.

Maria Santissima, che ha seguito Gesù fino al Calvario, accompagni anche noi e ci aiuti a non avere paura della croce, ma con Gesù inchiodato, non una croce senza Gesù, la croce con Gesù, cioè la croce di soffrire per amore di Dio e dei fratelli, perché questa sofferenza, per la grazia di Cristo, è feconda di risurrezione." (dall'Angelus di Papa Francesco del 3 settembre 2017)

XI STAZIONE

GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Matteo (27,37-42)

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo".

Riflessione

Gesù è inchiodato alla Croce. Sapeva che sarebbe successo. Lo sapeva sin da quando, dopo aver annunciato questo destino ai discepoli, "Pietro prende in disparte il Maestro e lo rimprovera perché questo – gli dice – non può accadere a Lui, al Cristo. Ma Gesù, a sua volta, rimprovera Pietro con

compassione. Nelle nostre dinamiche spirituali aveva esercitato sempre un fascino irresistibile il Cireneo della croce. Ma i maestri di vita interiore non ci avevano fatto mai balenare l'idea che ci fossero anche i Cirenei della gioia. Ed ecco ora lo sconvolgente messaggio: le gioie genuinamente umane, che fanno battere il cuore dell'uomo, per quanto limitate e forse anche banali, non sono snobbate da Dio, né fanno parte di un repertorio scadente che abbia poco da spartire con la gioia pasquale del Risorto.

La felicità per la nascita di un amore, per un incontro che ti cambia la vita, per una serata da trascorrere con gli amici, per una notizia sospirata da tempo, per l'arrivo di una creatura che riempie la casa di luce, per il ritorno del padre lontano, per una promozione che non ti aspettavi, per la conclusione a lieto fine di una vicenda che ti ha fatto a lungo pensare... questa felicità fa corpo con quella che esploreremo nel Regno.

È la gioia che ci proietta nell'eternità. È la gioia che proveremo nel cielo, molto più grande dell'estasi che ti coglie davanti alle montagne innevate, alle trasparenze di un lago, alle spume del mare, al mistero delle foreste, ai colori dei prati, ai profumi dei fiori, alle luci del firmamento, ai silenzi notturni, all'incanto dei meriggi, al respiro delle cose, alle modulazioni delle canzoni, o al fascino dell'arte.

È parente stretta con le sovrumane gioie dello spirito l'umanissima gioia che ti rapisce di fronte al sorriso di un bambino, al lampeggiamento degli occhi di una donna, agli stupori di un'anima pulita, alla letizia di un abbraccio sincero, al piacere di un applauso meritato, all'intuizione di cose grandi nascoste dietro i veli dell'effimero, alla fragilità

tenerissima di cui si riveste la bellezza, al sì che finalmente ti dice la persona dei tuoi sogni.” (don Tonino Bello – Lettera ai Catechisti in occasione della Santa Pasqua)

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Donaci un cuore di carne Signore.*

- Per regalare un po' del nostro tempo a chi ha bisogno di comprensione ma anche a chi ha semplicemente bisogno di compagnia

T: *Donaci un cuore di carne Signore.*

- Per condividere il dolore di chi piange e gioire con chi è nella gioia

T: *Donaci un cuore di carne Signore.*

- Per condividere il pane e la fede con chi è affamato nel corpo e nello spirito

T: *Donaci un cuore di carne Signore.*

Tutti.

Signore, ti ringraziamo per averci affidato a Maria, tua madre. Oggi l'accogliamo nella nostra vita e nelle nostre famiglie. Nei momenti difficili, donaci di sperimentare sempre la sua materna intercessione. Amen.

il coraggio dell'umile bontà, che ci spinge a compiere gesti di compassione e vedremo il tuo volto e saremo tua immagine in ogni fratello e sorella e parleremo ad essi in tuo nome. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

vescovi. L'avvenire ha i piedi scalzi, diceva uno scrittore francese. E voleva intendere che il futuro lo costruiscono i poveri. Sì, il processo di conversione a cui ci chiama la quaresima deve cominciare da voi (...) se provocherete i credenti in Cristo a passare armi e bagagli dalla vostra parte, non tarderemo a vedere i segni della risurrezione. Anche per la Chiesa verranno tempi nuovi. E dal domicilio dei poveri, si sprigionerà un così forte potenziale evangelizzatore, che la città traboccherà di speranza.

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Signore, noi ti preghiamo.*

- Per una solidarietà espressione di amore

T.: *Signore, noi ti preghiamo.*

- Per uno stile di vita più evangelico

T.: *Signore, noi ti preghiamo.*

- Per una sincera ed autentica partecipazione ai dolori dell'umanità

T.: *Signore, noi ti preghiamo.*

Tutti:

Signore, donaci l'inquietudine del cuore che ti cerca, la purezza dello sguardo che vede oltre la superficie delle cose,

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

VI STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal libro dei Salmi.(27, 8-9)

Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Riflessione

Di Veronica narra la tradizione cristiana, una donna che impietosita dalle sofferenze di Gesù che trasportava la croce e vedendo il suo volto madido di sudore e sangue, per soccorrerlo lo deterse con un panno di lino, sul quale sarebbe rimasta l'impronta del volto di Gesù.

Un volto che si rivolge a noi resta impresso per lo sguardo. Nell'ultimo **messaggio iniatoci dal Papa in occasione della VII giornata mondiale dei poveri**, Francesco ci ricorda il messaggio che il vecchio Tobi dà a suo figlio nel libro di Tobia: "Non distogliere lo sguardo dal povero" (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Davanti a noi si apre una scena di vita

Ai poveri che Gesù ci indica come se stesso, ripeterato nella storia, Don Tonino Bello si rivolgeva così:

Carissimi, sono un po' triste, perché so che questa lettera forse non la leggerete. Quelli che non contano niente, di solito, giornali non ne comprano. Prima di tutto perché non hanno soldi da spendere. E poi perché i giornali sono divenuti difficili. Anche quelli della chiesa. Si rivolgono quasi sempre a persone istruite. A voi che non contate nulla agli occhi degli uomini, ma che davanti agli occhi di Dio siete grandi. (...)

Appunto, questa è la cosa più urgente che voglio dirvi: davanti agli occhi di Dio voi siete grandi.

Per lui, infatti, meriti personali a parte, Giovanni Paolo II è importante come Antonio, che fa il subacqueo di frodo per campare la sua famiglia. Gorbaciov vale quanto Pantaleo che, come un ebete, se ne va in giro tutto il giorno col cane. E Nelson Mandela, liberato nella gloria, ha le stesse quotazioni di Said, negro anche lui, ma che, braccato dal disinteresse generale, è rimasto prigioniero nelle sacche della miseria della nostra città. Coraggio! Dio non fa graduatorie. Non sempre si lascia incantare da chi sa parlare meglio. Non sempre, rispetto ai sospiri dignitosi del povero, dà la precedenza al canto gregoriano che risuona nelle chiese. Né sempre si fa sedurre dal profumo dell'incenso, più di quanto non si accorga del tanfo che sale dai sotterranei della storia. Desidero rivolgermi a voi, perché sono convinto che il rinnovamento spirituale può partire solo da coloro che non contano niente. (...) Saranno inutili i più raffinati programmi pastorali. E non invertiranno la corsa del mondo neppure i proclami dei

X STAZIONE

GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Matteo (27,33-36)

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia

Riflessione

Da questa stazione la Via Crucis si conforma strettamente al racconto evangelico. Si compiono le scritte.

Gesù era nudo per colpa degli uomini e Dio lo ha rivestito della Sua gloria. Sulla tunica umana di Gesù i soldati si giocano il possesso gettando la sorte, e Dio sta per rivestirlo delle bianche vesti della Luce.

Dopo averlo umiliato e ferito lo spogliano dell'unica cosa che gli rimaneva: la tunica. Povero, privato di tutto e condannato!

familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". (...) Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compì opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. (...) Ascoltiamo il suo racconto (...): "Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! (...)

Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a

un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? (...) Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. (...) L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù.

E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Fa' che vediamo il tuo volto.*

- negli anziani malati e abbandonati
T.: *Fa' che vediamo il tuo volto.*
- in chi è senza casa e senza lavoro

sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Signore, fa' che ti riconosciamo e ti amiamo.*

- nei fratelli dimenticati e scartati dalla società civile

T: *Signore, fa' che ti riconosciamo e ti amiamo.*

- nei più deboli e sfiduciati, spesso sopraffatti dalla tentazione di rinunciare alla vita

T: *Signore, fa' che ti riconosciamo e ti amiamo.*

- negli ex-detenuti che cercano un riscatto sociale e lavorativo

T: *Signore, fa' che ti riconosciamo e ti amiamo.*

Tutti:

Signore Gesù, tu entri in tutte le nostre situazioni di peccato con la tua misericordia. Tu solo sai leggere ciò che c'è nei nostri cuori: liberaci dalla paura, dal senso della morte che ci opprime, apri i nostri sepolcri e rigeneraci a vita nuova. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto

T: *Fa' che vediamo il tuo volto.*

- in chi fugge dalla guerra, dalla povertà e dallo sfruttamento

T: *Fa' che vediamo il tuo volto.*

- in coloro che sono ridotti in schiavitù ed abusati

T: *Fa' che vediamo il tuo volto.*

Tutti.

Signore, abbiamo peccato. Quello che è male ai tuoi occhi l'abbiamo fatto. Tante volte abbiamo tradito il tuo amore. Rivolgi a noi il tuo sguardo di misericordia e saremo salvi. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

VII STAZIONE GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal libro delle Lamentazioni.(3, 1-2.9.16)

Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Mi ha spezzato con la sabbia i denti, mi ha steso nella polvere.

Riflessione

C'è un solo modo per rialzarsi ed è credere davvero che Gesù è risorto, che nasce continuamente nella nostra vita grazie al dono dell'eucaristia, e di là....

"Solo se partiamo dall'eucaristia, da quella tavola, allora ciò che faremo avrà davvero il marchio di origine controllata, come dire, avrà la firma d'autore del Signore. Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose.

circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "coraggio"! La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi.

Coraggio, disoccupati.

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, gente solitaria, turba dolente e senza volto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri. La luce e la speranza allarghino le feritoie della vostra prigione.

IX STAZIONE GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letture

L. Dalla prima lettera di san Giovanni (3,16-18)

*In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma **Riflessione***

Gesù va incontro alla sua morte e, da vero uomo soffre e cade, cade per tre volte che nella tradizione biblica rappresenta un "numero compiuto" di volte. La sofferenza è all'epilogo, tutto sta per compiersi.

Ma nella fede, alla sofferenza si affianca la "speranza". Sappiamo che l'ora della prova è sempre difficile, tutto sembra crollare intorno, ci chiediamo: "Signore dove sei? Ho bisogno di te". Don Tonino Bello, già ammalato, in un suo messaggio pasquale diceva:

"Cari amici, come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di

Dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione. La contemplatività, con due t, la dobbiamo recuperare all'interno del nostro armamentario spirituale. Allora comprendete bene: si alzò da tavola vuol dire la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, di coltivare l'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi. (...)

Allora: se non ci alziamo da quella tavola, magari metteranno anche il nostro nome sul giornale, perché siamo bravi ad organizzare, chissà quali marce o quali iniziative per le prostitute, per i tossici, per i malati di AIDS... diranno che siamo bravi, che sappiamo organizzare; trascineremo anche le folle per un giorno o due; però dopo, quando si accorgeranno che non c'è sostanza, che non c'è l'acqua viva, la gente se ne va.

Ma alzarsi da tavola come ha fatto Gesù significa anche un'altra cosa. Significa che da quella tavola ci dobbiamo alzare: significa che non si può star lì a fare la siesta; che non è giusto consumare il tempo in certi narcisismi spirituali che qualche volta ci attanagliano anche nelle nostre assemblee.

Infatti è bello stare attorno al Signore con i nostri canti che non finiscono mai o a fare le nostre prediche. Ma c'è anche da fare i conti con la sponda della vita. Spesso, come lamenta il papa nella Chiristi fideles laici, c'è una dissociazione tra la fede e la vita.

La fede la consumiamo nel perimetro delle nostre chiese e lì dentro siamo anche bravi; ma poi non ci alziamo da tavola, rimaniamo seduti lì, ci piace il linguaggio delle pantofole, delle vestaglie, del caminetto” (don Tonino Bello – Cirenei della gioia)

andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Donaci il dono della contemplatività.*

- nelle situazioni difficili e pesanti che sembrano impossibili da affrontare e superare

T: *Donaci il dono della contemplatività.*

- per le persone a noi care e per coloro di cui siamo prossimi e a cui offriamo il nostro servizio

T: *Donaci il dono della contemplatività.*

- perché la nostra donazione sia il frutto dell'incontro e della comunione intima con Te

T: *Donaci il dono della contemplatività.*

- quando il nostro peccato ci opprime e ci fa cadere

T: *Donaci il dono della contemplatività.*

Tutti:

CONVERTIAMOCI E CREDIAMO AL VANGELO....

Preghiera:

L: Ad ogni invocazione ripetiamo: T: *Donaci l'umiltà del cuore.*

- per riconoscere i nostri peccati e chiedere perdono

T: *Donaci l'umiltà del cuore.*

- per sperimentare la Misericordia e diventare misericordiosi

T: *Donaci l'umiltà del cuore.*

- per soccorrere le donne costrette a mercificare il proprio corpo e la propria dignità

T: *Donaci l'umiltà del cuore.*

Tutti:

Signore Gesù, fa' che non cerchiamo di essere consolati, ma di consolare; di comprendere, pur se non compresi. Aiutaci ad aprire il nostro cuore a tutti i fratelli bisognosi: affamati, nudi, assetati, stranieri, carcerati, perseguitati, malati, senza speranza, senza casa o lavoro. Aumenta la nostra fede e la nostra carità. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù

Signore, nelle tue cadute porti e condividi la nostra debolezza. Facci sperimentare la tua presenza nella fragilità come una forza che ci rialza dopo ogni caduta e dà vigore e speranza al nostro cammino. Rendici coscienti che anche nei momenti più bui, nelle ferite più dolorose della nostra umanità, l'ultima parola non è il male, ma sei Tu, bene infinito e vittorioso. Amen.

Padre Nostro....

Tutti:

O Maria, figlia del tuo stesso Figlio, condividiamo la sofferenza che hai sentito nel tuo cuore quando vedevi Gesù andare incontro alla morte sul Calvario, ma altrettanto sentiamo in noi la gioia della Madre di Dio che ha visto Gesù il risorto!

VIII STAZIONE
GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME CHE
PIANGONO SU DI LUI

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettura

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 28-31)

Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Riflessione

Gesù dice alle donne "non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli", Gesù è già nella prospettiva della resurrezione, e ci dice che piangere per Lui significa non aver ancora compreso che il dramma su cui piangere risiede nell'aver avuto a portata di mano la salvezza e non averla colta. Non siamo certo noi a poter conoscere i percorsi possibili della storia ma forse avremmo potuto

riconoscere anticipatamente l'annuncio del Vangelo che Gesù ci ha consegnato: "Dio è grande e misericordioso nell'amore verso gli uomini al punto di poter sacrificare Suo Figlio".

E così è Dio stesso a piangere per noi.

"Qualcuno ha detto che Dio si è fatto uomo per poter piangere, piangere quello che avevano fatto i suoi figli. Il pianto davanti alla tomba di Lazzaro è il pianto dell'amico. Questo è il pianto del Padre".

"E perché dico questo? Perché il Vangelo non dice questo, dice che quando il figlio tornò lo vide da lontano: questo significa che il Padre continuamente saliva sul terrazzo a guardare il cammino per vedere se il figlio tornava. E un padre che fa questo è un padre che vive nel pianto, aspettando che il figlio torni. Questo è il pianto di Dio Padre. E con questo pianto il Padre ricrea nel suo Figlio tutta la creazione".

"Anche oggi davanti alle calamità, alle guerre che si fanno per adorare il dio denaro, a tanti innocenti uccisi dalle bombe che gettano giù gli adoratori dell'idolo denaro, anche oggi il Padre piange, anche oggi dice: 'Gerusalemme, Gerusalemme, figlioli miei, cosa stai (state) facendo?'. E lo dice alle vittime poverette e anche ai trafficanti delle armi e a tutti quelli che vendono la vita della gente. Ci farà bene pensare che il nostro Padre Dio si è fatto uomo per poter piangere e ci farà bene pensare che nostro Padre Dio oggi piange: piange per questa umanità che non finisce di capire la pace che Lui ci offre, la pace dell'amore" (Papa Francesco dall'Omelia del 27 ottobre 2016 a Santa Marta)